

Battesimo del Signore (B)

Testi della liturgia

Commenti:

Vanhoye

Garofalo

Solé Roma

Benedetto XVI

I Padri della Chiesa

Briciole

San Tommaso

Caffarra

Testi della Liturgia:

Antifona d'ingresso: Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: “Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.

Colletta: Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura: Is 55, 1-11

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori

assicurati a Davide. Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Salmo responsoriale: Is 12

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza
Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie,
proclamate che il suo nome è sublime.
Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandi,
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.

Seconda Lettura: 1 Gv 5, 1-9:

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.

Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio.

Alleluia, alleluia. Giovanni vedendo Gesù disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Alleluia.

Vangelo: Mc 1, 7-11:

In quel tempo, Giovanni predicava dicendo: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”.

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

Sulle Offerte: Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e

trasformarli per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio: Consacrazione e missione di Gesù

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro: dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo abitava in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato Cristo tuo Servo con olio di letizia, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annuncio.

E noi, uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode: Santo, ...

Dopo la Comunione: Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Commenti:

Vanhoye

Festa del battesimo del Signore

Il Tempo di Natale si conclude con la festa del battesimo del Signore. Oggi ricordiamo questo evento significativo, che ci fa

pensare anche al nostro battesimo. Gesù ha voluto ricevere il battesimo predicato e amministrato da Giovanni Battista. Si trattava di un battesimo di penitenza, che esprimeva il desiderio di essere purificati dai peccati.

La **prima lettura** ci parla delle disposizioni che Dio richiede dall'uomo. Dice il profeta Isaia: *«Cercate il Signore, mentre si fa trovare; invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona»*.

Il battesimo di Giovanni doveva essere ricevuto con queste disposizioni. Gesù non aveva bisogno di questo battesimo. Tuttavia era consapevole che, per compiere la sua missione, doveva andare a farsi battezzare da Giovanni Battista, doveva cioè mettersi tra i peccatori, fare, in un certo senso, causa comune con loro, mostrarsi solidale con loro.

Tutto questo ci fa capire la missione di Gesù: egli è venuto non soltanto per stare in mezzo a noi, per consolarci con la sua presenza, ma innanzitutto per stare in mezzo a noi peccatori, per condividere la nostra sorte e trasformarla, grazie a questa sua solidarietà, in cammino di salvezza.

Il Battista è cosciente dell'aspetto solo provvisorio e imperfetto del suo battesimo; dice infatti a quelli che vengono da lui: *«Dopo di me viene uno che è più forte di me [...]. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo»*.

Gesù è colui che comunica lo Spirito Santo per mezzo del suo battesimo. Perciò, dopo che egli si è fatto battezzare, si manifesta lo Spirito Santo. Il Vangelo ci dice che Gesù, *«uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito Santo discendere su di lui come una colomba»*.

Il battesimo di Gesù è la prefigurazione del suo mistero di morte e risurrezione. Nel battesimo, come veniva fatto in quel tempo, ci s'immergeva nell'acqua e poi si emergeva da essa. Gesù si è immerso nell'acqua della passione, nell'acqua che provoca la morte, e poi ne è

emerso, perché questo suo atto di amore generosissimo è stato la via della salvezza per tutti gli uomini.

Nella **seconda lettura** Giovanni dichiara che Gesù è venuto «*non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue*». Gesù non è venuto soltanto per ricevere il battesimo di acqua del Battista, ma per ricevere un altro battesimo, come egli stesso ci dice nel Vangelo: «*C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!*» (Lc 12,50). Questo battesimo è il battesimo della passione di Gesù, il battesimo in cui egli versa il suo sangue.

L'acqua del nostro battesimo è collegata strettamente con il sangue di Gesù. Il nostro battesimo, infatti, esprime la purificazione per mezzo dell'acqua: purificazione che ci è stata ottenuta non dall'acqua, ma dal sangue che Gesù ha versato per noi.

La passione ha reso Gesù capace di comunicare agli uomini lo Spirito Santo. Nell'episodio del battesimo, uscendo dall'acqua, egli ha visto lo Spirito Santo scendere su di sé; nella passione ha ottenuto lo Spirito Santo, per comunicarlo a tutti noi. Si tratta dello Spirito che purifica, dandoci la remissione dei peccati, e dello Spirito che santifica, unendoci a Dio.

«*Lo Spirito Santo rende testimonianza*». Si manifesta nel battesimo di Gesù, per mostrarci che il battesimo fatto nel nome di Gesù è il mezzo con cui gli uomini ottengono lo Spirito che purifica dai peccati e lo Spirito che santifica.

Sul Calvario, dal costato trafitto di Gesù sono usciti sangue e acqua. Il sangue rivela il dono che egli ha fatto della sua vita; l'acqua rivela l'efficacia purificatrice della sua morte, ed è simbolo dello Spirito Santo.

Grazie al battesimo che abbiamo ricevuto e che manifesta la nostra fede in Gesù, siamo diventati figli di Dio. Nell'episodio del battesimo Gesù è stato proclamato Figlio prediletto di Dio, come ci riferisce il Vangelo: «*E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"*». Nel nostro battesimo noi riceviamo l'adozione a figli, come ci ricorda Giovanni: «*Chiunque*

crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato».

Il nostro battesimo è sorgente di amore per tutti i figli di Dio. Afferma Giovanni: *«Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti».* C'è una relazione molto stretta tra l'amore verso Dio e l'amore verso i figli di Dio, cioè verso il nostro prossimo. Ricevendo il battesimo di Giovanni, Gesù ha espresso la sua completa docilità verso il Padre e la sua generosa solidarietà con i peccatori. Così ha manifestato l'intima unione delle due dimensioni dell'amore.

Anche noi, nella nostra fede in Gesù, siamo chiamati a vivere queste due dimensioni dell'amore: per mezzo del battesimo siamo introdotti in una relazione intima con Dio e, d'altra parte, siamo inseriti nella comunità dei figli di Dio, nella Chiesa.

Giovanni ci dice: *«Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede».* Se crediamo in Gesù, che è venuto con l'acqua e con il sangue e che ci comunica lo Spirito Santo, vinciamo il mondo, cioè vinciamo tutte le tendenze cattive che si oppongono all'amore, tutte le inclinazioni all'egoismo, alla superbia e alla disonestà, e viviamo pienamente nella splendida bellezza dell'amore che proviene da Dio.

Il nostro battesimo è intimamente legato alla vita di carità divina, che ci viene comunicata per mezzo del gesto di amore di Gesù d'immergersi nell'acqua del Giordano, con il quale egli ci ha dimostrato di voler salvare tutti i peccatori.

(Vanhoye A., *Le Letture Bibliche delle Domeniche*, Anno B, ADP, Roma 2005, 58-60).

Garofalo

La teofania del Giordano

La lettura del vangelo di Marco, che domina la liturgia festiva di quest'anno, riprende dalla domenica II d'Avvento e, dopo le battute dedicate a Giovanni Battista e al suo ministero, ci porta senza indugi

nel vivo della Buona Novella, che è il mistero della persona di Cristo. La predicazione del Battista è ridotta a due frasi, delle quali la prima confronta il Precursore con Gesù e l'altra paragona i due battesimi; ambedue poi si risolvono nella proclamazione della novità di Cristo. La sintesi di Marco è conforme alla unanime tradizione evangelica (Mt 3, 11; Lc 3, 15-16; Gv 1, 26-27; cf. Paolo in At 13, 25), che in questa concordia dimostra la fondamentale importanza dell'episodio del battesimo di Gesù per l'intelligenza del vangelo, sul filo delle dichiarazioni del Battista, inviato di Dio e guida sicura per andare incontro a Cristo. E quale sembra essere uno dei tanti che accorrono al Battista per sottoporsi al rito della penitenza da costui predicata, mentre in realtà sovrasta non soltanto la folla, ma lo stesso protagonista di quelle ardenti ore messianiche.

* * *

La manifestazione di Gesù mette fine al ministero del Battista, il quale, venuto improvvisamente alla luce, ritorna rapidamente nell'ombra: colui che sta per venire dopo di lui lo sopravanza e d'ora in poi dominerà da solo la scena, contraddetto, ma inevitabile. Giovanni lo dichiara «più forte» di sé, traducendo in una immagine concreta ed accessibile a tutti una grandezza che non si esprime soltanto in potenza nuova di parole e di opere, ma indica una differenza di dignità e di natura.

Giovanni si ritiene, infatti, indegno di star chino ai piedi del Forte per rendergli i più umili servizi che competevano agli infimi schiavi. Non si tratta di immaginosa ed iperbolica cerimoniosità orientale: di quella grandezza e forza il Precursore dà lucidamente ragione, mentre su di lui si appuntavano le antiche speranze d'Israele: «Tutto il popolo era in attesa e tutti in cuor loro si domandavano se Giovanni non fosse lui il Messia» (Lc 3, 15). Una distanza infinita separa invece il figlio di Zaccaria dal figlio di Maria, come risulta dalla diversa efficacia dei battesimi che portano il loro nome. Quello di Giovanni è un simbolo e un richiamo di conversione; ciò che invece caratterizza il battesimo di Cristo è il dono dello Spirito Santo, che ne fa un

battesimo di fuoco, capace cioè di purificare intimamente e con radicale efficacia, come il fuoco, che divora tutto ciò che aggredisce per lasciare un mucchietto di cenere che del passato non rivela più nulla al di fuori della completa distruzione.

* * *

In molti luoghi la Bibbia attribuiva alla potenza di Dio l'opera della salvezza messianica, compiuta in ultimo da un Messia potente; i profeti annunziavano che lo Spirito del Signore avrebbe preso stabile dimora nel Messia (cf. Is 11, 1-3) e prevedevano una universale effusione di Spirito negli ultimi tempi (GI 3, 1-5), ma non si leggeva con chiarezza che sarebbe stato personalmente il Messia ad elargire quel dono superno. La novità del cuore e la novità di spirito predette dal profeta (Ez 11, 19-20; 36, 26-27) sono finalmente portate nel mondo dal più potente di Giovanni, che Dio stesso rivela al mondo. Marco lo presenta con i connotati umani più ovvii - Gesù che viene da Nazaret in Galilea - e non si preoccupa, come Matteo (3, 13-15), di conciliarne, la dignità trascendente con l'atto di umiltà che lo mostra sottomesso a un rito di penitenza, ma in Marco Gesù è splendidamente solo, mentre anche il Battista si dissolve sullo sfondo. La scena che segna «il principio del vangelo» (Mc 1, 1) è tutta intera dominata da Cristo, il quale, uscendo dalle acque del Giordano, vede aprirsi i cieli. Marco, nel suo greco pittoresco, dice esattamente che i cieli si squarciarono, come ad evocare l'anelante preghiera dell'antico profeta: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti» (Is 63, 19). I cieli squarciati stanno ad indicare che il mondo divino (la rappresentazione è elementare, ma non banale) viene a contatto con il mondo dell'uomo: un segno eloquente dei tempi mutati, dei tempi nuovi, in cui il dialogo tra cielo e terra infittisce con le ultime parole e le ultime opere dell'amore che salva. Risuona adesso la voce del Padre, che mette fine a un lungo silenzio, per proclamare la presenza sulla terra del Figlio del suo amore. Anche la voce celeste raccoglie l'eco di antiche parole della Bibbia, rivelandone il significato profondo e il nuovo valore.

* * *

Il Salmo 2, 7 diceva il Messia Figlio di Dio e la voce dichiara che egli lo è in maniera unica e irraggiungibile: lui soltanto potrà dire: «Abbà, Padre» (Mc 14, 36), come nessun uomo aveva mai osato - e mai avrebbe potuto osare - chiamare l'Eterno. Gesù di Nazaret è il Figlio prediletto - cioè unico (Gv 3, 16) - di Dio e nel tenero appellativo vibra il ricordo del padre dei credenti, Abramo, che si accinge ad immolare Isacco (*Gen* 22, 2.12.13.16; Eb 11, 17). La compiacenza di cui è oggetto Gesù da parte del Padre evoca la misteriosa figura profetica del «Servo di Dio» che con dolcezza e fermezza viene a rivelare la volontà del Signore, fatto alleanza del popolo e luce delle genti per fugare dal mondo ogni tenebra (I lettura), prima di offrire se stesso in espiazione dei peccati altrui (*Is* c. 53).

Sul Servo di Dio annunciato dal profeta riposa lo Spirito di Dio, che, nella teofania evangelica discende «come una colomba» su Gesù, ad indicare che il Figlio unico del Padre agirà sotto la mozione personale dello Spirito (*Mc* 1, 12), sicché la salvezza dell'uomo vede impegnata in comune la Santissima Trinità. Nel linguaggio apocalittico, la frase: «come una colomba» indica che l'immagine deve portare alla considerazione di ciò che è invisibile e inesprimibile, ma che in qualche modo essa richiama.

Perché nel battesimo di Gesù lo Spirito sia indicato da una colomba non si può dire con assoluta certezza. Mai nella Bibbia lo Spirito Santo è raffigurato da una colomba; la tradizione dei maestri ebrei, elaborando alcuni dati biblici ed extra-biblici, vedeva una colomba nello Spirito di Dio che «aleggiava» sulle acque del caos (*Gen* 1, 2) e alcuni ritengono questo riferimento presente anche nella scena evangelica, a significare l'avvento, con Gesù, di una nuova creazione. I rabbini facevano della colomba anche un simbolo di Israele, sposa di Dio (*Os* 11, 11; *Ct* 2, 14; 5, 2; 6, 9), e, in questa linea, la colomba starebbe ad indicare piuttosto l'effetto della manifestazione dello Spirito, cioè l'inizio del nuovo Popolo di Dio, che nasce dall'acqua e dallo Spirito, come nella Pentecoste il simbolo delle lingue di fuoco significa che la

discesa dello Spirito sugli apostoli segna l'inizio della universale evangelizzazione. Altri si ferma al simbolismo, comune alla Bibbia come ad altre letterature, che vede nella trepida colomba espresso l'amore (cf. anche *Sal* 74, 19). Con la proclamazione di Cristo i cieli si aprono sulla terra, invasa ormai dall'amore di Dio. Ognuna di queste interpretazioni dice qualcosa di giusto, ma, come accade spesso, non tutte riescono a dire tutto, lasciando appena intravedere un mistero ineffabile.

* * *

L'apostolo Giovanni fa la riflessione più pertinente sulla teofania del Giordano: «L'amore di Dio si è manifestato a noi così: Dio inviò il Figlio suo, l'Unigenito, nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di lui. L'amore sta in questo: non noi amammo Dio, ma egli amò noi e inviò il Figlio suo ad espiare i nostri peccati. Carissimi, se così Iddio ha amato noi, pure noi dobbiamo amarci scambievolmente» (*IGv* 4, 911). Questo è il vero vangelo e questo è il Cristo che ha rivoluzionato il mondo, rinnovando l'uomo in un battesimo d'amore divino che libera le forze di salvezza; il Cristo venuto a compiere l'impresa esclusivamente divina di cancellare con la grazia il male dal mondo.

Oggi ci sono di quelli, i quali credono di poter portare al vangelo le nuove generazioni presentando il Cristo soltanto uomo, che insegna a vivere umanamente prodigandosi per gli altri. I cieli si sono aperti per mostrarci in Cristo non soltanto l'uomo esemplare in cui Dio si manifesta e ci interpella, ma per proclamare che Gesù di Nazaret è «il Signore di tutti» (II lettura), l'Unigenito del Padre celeste, datore dello Spirito Santo.

Chi pretende di «salvare» Cristo agli occhi del mondo contemporaneo oscurandone la divinità lo impoverisce tragicamente, non è fedele al vangelo e tanto meno salva il mondo. Ammirare Cristo anche con entusiasmo, ma genericamente, non significa credere in lui come necessario Redentore.

(Garofalo S., *Parole di vita, Anno A*, LE Vaticana, Vaticano 1981, 78-83).

Solé Roma

Commento a Mc 1, 6-11

Il Battesimo di Gesù nel Giordano è ricco di insegnamenti:

– Come le teofanie che inauguravano il ministero dei grandi profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele), la teofania del Giordano dà inizio al ministero pubblico di Gesù. Con segni prodigiosi (la voce del Padre, l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito) vengono proclamate la filiazione divina di Gesù e la sua missione unica di Maestro, Redentore e Salvatore.

– Il battesimo di Giovanni era per i peccatori. Gesù, solidale con noi peccatori, lo riceve. Viene per "*compiere un'opera di giustizia*" (Mt 3,15), per realizzare il piano del Padre per la salvezza (giustizia) del mondo. Egli si fa carico dei peccati di tutti. Per questo si immerge nel Giordano come peccatore.

– I prodigi che si verificano dopo che egli emerge dalle acque del Giordano sono il sigillo della sua missione messianica. Il compimento della profezia che annunciava il Messia come il "Servo" di Yahweh: Per Spiritum in columbae specie descendentem, Christus Servus tuus oleo perungi laetitiae ac mitti ad evangelizandum pauperibus nosceretur (*Praef.*).

– In forma visibile lo Spirito Santo discende su di Lui, perché è Colui sul quale lo Spirito riposa perennemente e pienamente. Egli è colui dalla cui pienezza tutti riceveremo. I cieli sono aperti: l'opera del Servo, che ora inizia, sarà quella di riconciliare gli uomini a Dio.

– L'espressione "*Servo*" di Isaia si trasforma in una più ricca: "*Figlio*". Il Figlio in cui il Padre si è compiaciuto. Anche in questo caso il Nuovo Testamento dà pienezza alla rivelazione dell'Antico Testamento. Alla luce del Nuovo Testamento sappiamo che il Messia è il Figlio di Dio. Questa elevazione di significato non cambia la missione del "Servo". La perfeziona. Cristo compirà la vocazione-

missione indicatagli dal Padre con amore e obbedienza "filiale" (*Eb* 5, 8). È proprio per questa obbedienza "filiale" che il Padre lo ama (*Gv* 10, 17): "*Tu sei il mio amato, il mio figlio prediletto*" (*Mc* 1, 11).

– In noi il Battesimo (Sacramento) opera le stesse meraviglie in virtù della Redenzione di Cristo: riconciliati con Dio – infusione di E. S. – figli amati del Padre. E così liberati dal "Servo" entriamo nel "servizio" di Dio nell'amore filiale e nell'obbedienza. "Dio, il cui Unigenito ha preso la natura della nostra carne, ci conceda di essere interiormente riformati da Colui che esteriormente abbiamo visto a nostra somiglianza" (Colletta).

"Dio onnipotente ed eterno: tu che ci hai dato la vita nuova attraverso il tuo Figlio, concedi alla grazia di modellarci a immagine di Cristo, nel quale la nostra natura mortale è unita alla tua natura divina" (Tempo di Natale-Sabato-Collecta).

(Solé Roma J. M., *Ministros de la Palabra. Ciclo B*, ed. Studium, Madrid 1972).

Benedetto XVI

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento

Se il Natale e l'Epifania servono soprattutto a renderci capaci di vedere, ad aprirci gli occhi e il cuore al mistero di un Dio che viene a stare con noi, la festa del battesimo di Gesù ci introduce, potremmo dire, alla quotidianità di un rapporto personale con Lui. Infatti, mediante l'immersione nelle acque del Giordano, Gesù si è unito a noi.

Il Battesimo è per così dire il ponte che Egli ha costruito tra sé e noi, la strada per la quale si rende a noi accessibile; è l'arcobaleno divino sulla nostra vita, la promessa del grande sì di Dio, la porta della speranza e, nello stesso tempo, il segno che ci indica il cammino da percorrere in modo attivo e gioioso per incontrarlo e sentirei da Lui amati...

Narra san Marco che, mentre Giovanni Battista predica sulle rive del fiume Giordano, proclamando l'urgenza della conversione in vista della venuta ormai prossima del Messia, ecco che Gesù, confuso tra la

gente, si presenta per essere battezzato. Quello di Giovanni è certo un battesimo di penitenza, ben diverso dal sacramento che istituirà Gesù. In quel momento, tuttavia, si intravede già la missione del Redentore poiché, quando esce dall'acqua, risuona una voce dal cielo e su di lui scende lo Spirito Santo (cfr Mc 1,10): il Padre celeste lo proclama suo figlio prediletto e ne attesta pubblicamente l'universale missione salvifica, che si compirà pienamente con la sua morte in croce e la sua risurrezione. Solo allora, con il sacrificio pasquale, si renderà universale e totale la remissione dei peccati.

Con il Battesimo non ci immergiamo allora semplicemente nelle acque del Giordano per proclamare il nostro impegno di conversione, ma si effonde su di noi il sangue redentore del Cristo che ci purifica e ci salva. È l'amato Figlio del Padre, nel quale Egli ha posto il suo compiacimento, che ci riacquista la dignità e la gioia di chiamarci ed essere realmente «figli» di Dio.

(Santa Messa e battesimo di alcuni bambini, 11 gennaio 2009).

I Padri della Chiesa

1. Il Figlio prediletto. *"Viene dopo di me uno che è più forte di me, e io non sono degno di prostrarmi per sciogliergli la correggia dei calzari"* (Mc 1,7). Siamo di fronte a una grande prova di umiltà: è come se avesse dichiarato di non essere degno di essere servo del Signore...

"Io vi battezzo con acqua" (Mc 1,8), cioè sono solamente un servo: egli è il creatore e il Signore: Io vi offro l'acqua, sono una creatura e vi offro una cosa creata: egli che non è stato creato, vi porge una cosa increata. Io vi battezzo con acqua, cioè vi offro una cosa visibile; egli invece vi offre l'invisibile. Io che sono visibile, vi do l'acqua visibile; egli che è invisibile, vi dà lo Spirito invisibile.

"E accadde che in quei giorni venne Gesù da Nazareth della Galilea" (Mc 1,9). Osservate il collegamento e il significato delle parole. L'evangelista non dice, venne Cristo, e neppure venne il Figlio

di Dio, ma venne Gesù. Qualcuno potrebbe chiedere: perché non ha detto che venne Cristo? Parlo secondo la carne: evidentemente Dio è da sempre santo e non ha bisogno di santificazione, ma ora parliamo di Cristo secondo la carne. Allora non era stato ancora battezzato e non era stato ancora unto dallo Spirito Santo. Nessuno si scandalizzi: parlo secondo la carne, parlo secondo la forma del servo che egli aveva assunto, cioè parlo di Colui che venne al battesimo quasi fosse un peccatore. Così dicendo non intendo affatto dividere il Cristo, come se una persona fosse il Cristo, un'altra Gesù e un'altra il Figlio di Dio: ma intendo dire che, pur essendo uno solo e essendo sempre lo stesso, apparve però a noi diverso a seconda dei diversi momenti.

«Gesù da Nazareth della Galilea», dice Marco. Considerate il mistero. Dapprima accorsero da Giovanni Battista la Giudea e gli abitanti di Gerusalemme: nostro Signore che dette inizio al battesimo del Vangelo e mutò in sacramenti del Vangelo i sacramenti della legge, non venne dalla Giudea né da Gerusalemme, ma dalla Galilea delle genti. Gesù viene infatti da Nazareth, villaggio della Galilea. Nazareth significa fiore: cioè il fiore, che è Gesù, viene dal fiore.

"E fu battezzato da Giovanni nel Giordano" (Mc 1,9). E' un grande atto di misericordia: si fa battezzare come un peccatore colui che non aveva commesso alcun peccato. Nel battesimo del Signore tutti i peccati vengono rimessi: ma, in un certo senso, il battesimo del Signore precede la vera remissione dei peccati che ha luogo nel sangue di Cristo, nel mistero della Trinità.

"E subito, risalendo dall'acqua, vide i cieli aperti" (Mc 1,10). Tutto quanto è stato scritto, è stato scritto per noi: prima di ricevere il battesimo abbiamo gli occhi chiusi e non vediamo il cielo. *"E vide lo Spirito come colomba, discendere e fermarsi su di lui. E una voce venne dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio, in cui io mi compiaccio»"* (Mc 1,10-11). Gesù Cristo è battezzato da Giovanni, lo Spirito Santo discende sotto forma di colomba e il Padre dai cieli rende la sua testimonianza. Guarda o Ariano, guarda o eretico: anche nel

battesimo di Gesù c'è il mistero della Trinità. Gesù è battezzato, lo Spirito discende come colomba, e il Padre parla dal cielo.

«Vide i cieli aperti», scrive Marco. Così, dicendo «vide» mostra che gli altri non videro: non tutti infatti vedono i cieli aperti. Che dice infatti Ezechiele all'inizio del suo libro (cf. Ez 1,2)? «E accadde - dice - che mentre stavo seduto lungo il fiume Cabar in mezzo ai deportati, vidi i cieli aprirsi». Io vidi, dice: quindi gli altri non vedevano. E non si creda che i cieli si aprano così, materialmente e semplicemente: noi stessi che qui sediamo, vediamo i cieli aperti o chiusi a seconda dei nostri meriti. La fede piena vede i cieli aperti, la fede esitante li vede chiusi.

(Girolamo, *Comment. in Marc.*, 1).

2. Ecco l'Agnello di Dio. Cristo, concluso il discorso sui segni rivolto ai suoi discepoli disse loro: «Andiamo sul fiume Giordano». E s'incamminarono insieme con lui e giunsero in Betania che si trova tra Gerusalemme e il Giordano e passarono la notte in casa di Lazzaro.

Sul far del giorno, Nostro Signore disse ai discepoli: «Andiamo insieme sul Giordano. Lì sentiremo una voce che grida nel deserto per appianare le mie vie (cf. Is 40,3); lì vedrete una fiaccola ardente che splende di vivida luce. Dunque, andiamo verso la luce che risplende sul deserto, andiamo a vedere la stella luminosa. In verità vi dico: solo Giovanni battezza, e mai donna generò un uomo più perfetto di lui; le sue opere si possono paragonare a quelle del profeta Elia. Ecco, oggi abatterò lo scellerato, ridurrò il suo potere, e lui stesso sprofonderà nell'abisso delle acque. Oggi si adempiranno le profezie. Oggi il mare vedendomi si ritirerà. Oggi sarà annientato il potere di satana. Oggi il mondo comincerà a risplendere. Oggi sarà rigenerato il santo Adamo, oggi sarà cancellato il peccato di Eva, madre del genere umano. Oggi saprete veramente chi sono io. Oggi vi farò sentire la voce del Padre, oggi sarete testimoni della potenza dello Spirito Santo. Oggi vi si manifesterà la natura della Santissima Trinità. Oggi i monti e i deserti esulteranno, come gioiscono gli agnelli. Oggi la gioia invaderà tutti i

popoli ed essi la porteranno nelle loro mani. Oggi Giovanni, figlio di una donna sterile, mi vedrà e la sua anima esulterà. Oggi si commuoverà il cuore di ogni povero. Oggi sorgerà il sole per quelli che sono simili a me e dimorano negli inferi. Oggi si apriranno le porte del cielo. Oggi i primi saranno gli ultimi, e gli ultimi i primi. Oggi saprete chi sono io e da dove vengo. Oggi sentirete la voce del Padre e la Sua testimonianza su di me e sulla mia origine dal Padre. Oggi il Giordano e tutti i fiumi si rallegreranno. Oggi il cielo e la terra grideranno, le acque amare diventeranno dolci, e coloro che hanno sete gusteranno una dolce acqua. Oggi rinnoverò ciò che creai. Oggi il sole sette volte emanerà la sua luce. Questo è il giorno del Signore di cui hanno parlato i Profeti».

Quando finì di parlare eravamo giunti sul Giordano. E quando Giovanni vide Gesù gridò a gran voce: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo*» (Gv 1,29). Questi è il Figlio Unigenito che è venuto per la nostra salvezza. Questi è il Re dei re annunciato dal profeta Zaccaria. È questi certamente il Figlio Unigenito dell'eterno Dio...».

Dunque Gesù scese spogliatosi delle vesti e si fermò in mezzo al fiume. C'era lì molta gente che Giovanni battezzava. E Gesù disse a Giovanni: «Fa' quello che ti ho ordinato».

E Giovanni gli si avvicinò profondamente turbato e impose le mani sul capo di Nostro Signore. E quando volse gli occhi verso il cielo, lo vide aprirsi e lo Spirito Santo scendere sul capo di Cristo come una colomba che aleggiando si fermò sul capo di Nostro Signore. E sentì una voce che gridava dal cielo: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto; questi è il Figlio mio prediletto di cui gioisco; questi è il Figlio mio diletto per mezzo del quale creai il cielo e la terra; questi è il Figlio mio generato prima dei secoli e dei tempi; questi è il Figlio mio che mai sarà separato da me; questi è il Figlio mio che è veramente la mia immagine».

(Evangelium apocryphum Iohan., 33, 4-6. 12).

3. *Lo Spirito e il Battesimo.* Cristo fu battezzato per noi quando riempì il nostro Battesimo di luce, di vita e di santità e quando divenne la via per la quale lo Spirito viene su di noi, poiché lo Spirito venne su di lui così come sulle primizie del nostro genere umano, per passare in seguito anche su quelli che appartengono allo stesso genere, una volta divenuti perfetti attraverso il Battesimo.

(Severo di Antiochia, *Sermo*, 84).

4. *Il Battesimo del Signore.* Cristo nel Battesimo si fa luce, entriamo anche noi nel suo splendore; Cristo riceve il battesimo, inabissiamoci con lui per poter con lui salire alla gloria.

Giovanni dà il battesimo, Gesù si accosta a lui, forse per santificare colui dal quale viene battezzato nell'acqua, ma anche di certo per seppellire totalmente nelle acque il vecchio uomo. Santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. E poiché era spirito e carne santifica nello Spirito e nell'acqua.

Il Battista non accetta la richiesta, ma Gesù insiste.

«Sono io che devo ricevere da te il battesimo» (cfr. *Mt* 3, 14), così dice la lucerna al sole, la voce alla Parola, l'amico allo Sposo, colui che è il più grande tra i nati di donna a colui che è il primogenito di ogni creatura, colui che nel ventre della madre sussultò di gioia a colui che, ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione, colui che precorreva e che avrebbe ancora precorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo.

«Io devo ricevere il battesimo da te» e, aggiungi pure, «in nome tuo». Sapeva infatti che avrebbe ricevuto il battesimo del martirio o che, come Pietro, sarebbe stato lavato non solo ai piedi.

Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati come il paradiso lo era per la spada fiammeggiante.

E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale. Una voce

proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità dalle quali proveniva Chi in quel momento riceveva la testimonianza.

Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Non va dimenticato che molto tempo prima era stata pure una colomba quella che aveva annunciato la fine del diluvio.

Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo, e celebriamo come è giusto questa festa.

Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione.

Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpidissima e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

(San Gregorio Nazianzeno, *Disc.* 39, 14-16. 20; PG 36, 350-351. 354. 358-359).

Briciole

I. Storia della festa liturgica

La liturgia romana commemorava il Battesimo di Cristo nel Giordano l'ottavo giorno dopo l'Epifania del Signore, una festività apparsa in Occidente nel secolo VIII. Questo avvenne sotto l'influenza della liturgia bizantina per la quale, similmente alle altre liturgie orientali, il ricordo del mistero del Battesimo aveva una particolare importanza. La festa a sé stante del Battesimo del Signore fu costituita solamente nell'anno 1955 e veniva celebrata il 13 gennaio. Nel nuovo

calendario liturgico, la festa è stata trasferita alla domenica dopo l'Epifania.

Cristo riceve il Battesimo nelle acque del Giordano dalle mani di Giovanni il Battista. La voce del Padre e la presenza dello Spirito Santo proclamano Gesù Figlio prediletto di Dio e, nello stesso tempo, Servo mandato per annunciare ai poveri la buona novella della salvezza. Lui non alzerà la voce, ma annunzierà a tutti la salvezza, non spezzerà la canna incrinata, ma libererà quelli che rimangono nella schiavitù delle tenebre. Cristo non ha alcun peccato, ma non si separa dall'umanità che vive nel peccato: l'umanità corrotta insieme con lui entra nelle acque del Giordano che preannunziano l'acqua che ci purificherà da ogni sporcizia, ci farà vivere la vita nuova, ci introdurrà nel mistero della morte e della risurrezione del nostro Salvatore.

Il mistero che oggi viene celebrato dalla Chiesa richiama alla memoria il nostro Battesimo per mezzo del quale siamo stati purificati e siamo spiritualmente rinati, divenendo figli di Dio. In questo giorno di festa, eleviamo suppliche affinché viviamo come figli di Dio, cresciamo nell'amore e ci trasformiamo spiritualmente ad immagine di Cristo.

Oggi, il nostro Dio ci ha manifestato la sua
indivisa natura in tre Persone;
il Padre dà infatti chiara testimonianza al Figlio;
lo Spirito scende dal cielo in forma di colomba;
il Figlio chinò il capo immacolato dinanzi al Precursore;
e battezzato, scioglie il genere umano dalla schiavitù,
perché amante degli uomini.
(*Liturgia Bizantina*, EE n. 3038).

II. Dal Catechismo Romano:

Ultimo effetto del Battesimo: apre le porte del cielo

Infine, oltre gli altri vantaggi conseguiti col Battesimo, ve n'è uno, per ultimo. che sembra riassumerli tutti: per esso a ciascuno di noi viene riaperto l'ingresso del paradiso, già serrato dal peccato.

Tutto quello che la virtù del Battesimo opera in noi, può desumersi agevolmente da quanto accadde, secondo il racconto evangelico, in occasione del Battesimo del Salvatore. Si aprirono allora i cieli e apparve in forma di colomba lo Spirito Santo, discendendo su Gesù Cristo nostro Signore (*Mt 3, 16; Mc 1, 10; Lc 3, 22*).

Il miracolo significava che ai battezzati sono elargiti i divini carismi e sono spalancate le porte dei cieli, non perché v'entrino senz'altro nell'ora del Battesimo, ma perché al momento opportuno conseguano la gloria e, immuni da quelle miserie che sono incompatibili con la beatitudine, raggiungano l'immortalità, al posto della mortalità. Questi, dunque, sono i frutti del battesimo; se guardiamo il sacramento in sé stesso, non si può dubitare che vengano da tutti egualmente percepiti; se poi si riguardano le disposizioni, con le quali i singoli individui si accostano a riceverlo, bisogna pur confessare che alcuni li ricevono in maggiore, altri in minore abbondanza.

(*Catechismo di s. Pio V, Sacramenti, n. 188*).

III. Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*

CChC 535-537: Il battesimo di Gesù.

IV. Dal *Compendio del Catechismo*:

105. *Perché Gesù riceve da Giovanni il “battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Lc 3,3)?* – Per dare inizio alla sua vita pubblica e anticipare il “battesimo” della sua morte: accetta così, pur essendo senza colpa, di essere annoverato tra i peccatori, lui, “l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (*Gv 1, 29*). Il Padre lo proclama suo “Figlio prediletto” (*Mt 3, 17*) e lo Spirito discende su di lui. Il Battesimo di Gesù è la prefigurazione del nostro Battesimo.

San Tommaso

I. *Convenienza del Battesimo di Cristo*

Era conveniente che Cristo fosse battezzato.

1°) Primo, perché come dice S. Ambrogio “Il Signore fu battezzato, non per essere purificato, ma per purificare le acque, affinché queste, purificate dal corpo di Cristo, il quale non conobbe peccato, acquistassero la virtù richiesta dal battesimo”; “consacrate per quelli che sarebbero stati battezzati in seguito”, secondo l’espressione del Crisostomo.

2°) Secondo, perché, come nota il Crisostomo, «benché Cristo non fosse un peccatore, tuttavia aveva preso una natura peccatrice, e *"una carne somigliante a quella del peccato"*. Quindi, anche se personalmente non aveva bisogno del battesimo, tuttavia la natura carnale ne aveva bisogno negli altri». E quindi, per dirla con S. Gregorio Nazianzeno, «Cristo si fece battezzare per immergere nell’acqua tutto il vecchio Adamo».

3°) Terzo, Cristo volle essere battezzato, dice S. Agostino, «perché volle fare ciò che aveva comandato a tutti gli altri». Tale è il significato di quelle sue parole: *«È conveniente che adempiamo così ogni giustizia»*. Come infatti dice S. Ambrogio, «La giustizia è questa, che tu faccia per primo ciò che pretendi facciano gli altri, stimolandoli col tuo esempio».

(*STh*, 3, q. 39, a. 1).

II. Battezzato nel Giordano:

Il Giordano è il fiume attraverso il quale i figli d’Israele entrarono nella terra promessa. Ora, il battesimo di Cristo ha questo di caratteristico, nei confronti degli altri battesimi, che introduce nel regno di Dio, simboleggiato nella terra promessa; di qui le parole evangeliche: «Chi non rinascerà per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio». Lo stesso significato ha l’episodio di Elia, il quale, prima di essere rapito in cielo su un carro di fuoco, divise le acque del Giordano; perché a quelli che passano attraverso le acque del battesimo viene aperto l’ingresso nel cielo mediante il fuoco dello

Spirito Santo. Perciò era giusto che Cristo fosse battezzato nel Giordano.

(*STh* 3, q. 39, a. 4).

III. I cieli aperti:

Cristo si fece battezzare per consacrare così il battesimo che avremmo ricevuto noi. Per questo motivo nel suo battesimo dovevano manifestarsi quegli elementi che appartengono all'efficacia del nostro battesimo. In proposito vi sono tre cose da considerare.

1°) Primo, la virtù principale da cui il battesimo trae la sua efficacia, che è una virtù celeste. Per questo al battesimo di Cristo si aprì il cielo, per indicare che d'allora in poi una virtù celeste avrebbe santificato il battesimo. 2°) Secondo, all'efficacia del battesimo concorre la fede della Chiesa e di chi viene battezzato: perciò i battezzati fanno la professione di fede, e il battesimo è chiamato «il sacramento della fede». Ora, con la fede noi contempliamo le cose celesti, che superano i sensi e la ragione umana. E per ciò significare al battesimo di Cristo il cielo si aprì.

3°) Terzo, per il battesimo di Cristo viene aperto a noi in maniera speciale l'ingresso al regno dei cicli, che era stato chiuso al primo uomo a causa del peccato. Ecco perché al battesimo di Cristo i cieli si aprirono, per indicare che i battezzati hanno via libera per il cielo.

Dopo il battesimo però è necessario che l'uomo preghi assiduamente, per poter entrare nel cielo. Benché infatti col battesimo vengano rimessi i peccati, resta tuttavia in noi il fomite del peccato, che ci sollecita dall'interno, e restano il mondo e i demoni che ci tentano dall'esterno. Perciò S. Luca dice espressamente che «mentre Gesù, essendo stato battezzato, pregava il cielo si aprì»; proprio perché i fedeli dopo il battesimo hanno bisogno della preghiera. — Oppure per indicare che l'aprirsi del cielo ai credenti mediante il battesimo, è frutto della preghiera di Cristo. Ecco perché S. Matteo dice testualmente che «a lui si aprì il cielo», cioè si aprì «a tutti per merito suo», spiega il Crisostomo. Come se un imperatore a uno che impetra

per un altro dicesse: «Ecco, questo beneficio lo do non a lui, ma a te», cioè «a lui per merito tuo».

(*STh* 3, q. 39, a.5).

IV. *La voce del Padre:*

Nel battesimo di Cristo, che era modello del nostro, bisognava mostrare ciò che avviene nel nostro battesimo. Ora, il battesimo dei fedeli diventa cosa sacra per l'invocazione e la virtù della Trinità, conforme alle parole di S. Matteo: «Andate, insegnate a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Perciò «nel battesimo di Cristo», spiega S. Girolamo, «viene fatto conoscere il mistero della Trinità: il Signore, che viene battezzato nella sua natura umana; lo Spirito Santo, che discende in forma di colomba; il Padre, la cui voce si fa udire per rendere testimonianza al Figlio». Era quindi opportuno che in quel battesimo si facesse sentire la voce del Padre.

(*STh* 3, q. 39, a. 8).

V. *Discrepanza fra Marco e Matte e Lucca?*

Ma nota che sembra esserci una certa discrepanza fra questo Evangelista e gli altri, poiché *Marco* (1, 11) e *Luca* (3, 22) dicono: «*Tu sei il mio Figlio diletto*», mentre Matteo dice: «*È il mio Figlio diletto*», e «*nel quale*». Ma il significato è identico, poiché l'espressione *Tu sei* sembrava detta direttamente a Cristo, ma veniva detta per gli alcuni, poiché Cristo era certo della dilezione del Padre. Per questo Matteo ha espresso l'intenzione di chi parlava, e dice: *Questo è ecc.*, intendendo ciò come rivolto agli altri; così dice sant' Agostino.

(Aquino, *In Mt* c. 3, lz. 2, n. 303).

Caffarra

I. *Conclusione del mistero natalizio: il battesimo del Signore.*

1. La S. Chiesa conclude oggi la celebrazione del Mistero natalizio celebrando il mistero del Battesimo del Signore. La narrazione che ne viene fatta dall'evangelista Marco è ridotta all'essenziale: "in quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni".

Conosciamo bene, anche da documenti extra-evangelici, questo rito di penitenza che Giovanni compiva su coloro che glielo chiedevano. Esso consisteva nell'ingresso del penitente dentro alle acque del fiume Giordano; Giovanni poi versava acqua sul capo del medesimo. Questi veniva così come immerso e sommerso. Gesù vive questo rito penitenziale: "fu battezzato nel Giordano da Giovanni".

Tuttavia tutta l'attenzione dell'evangelista è rivolta a ciò che accade in conseguenza del battesimo di Gesù: i cieli si aprono; discende lo Spirito Santo; si fa sentire una voce dal cielo. Ed è su questo triplice avvenimento che dobbiamo anche noi fermare la nostra attenzione.

Notiamo subito un particolare del testo evangelico: tutto questo [apertura dei cieli, discesa dello Spirito Santo, locuzione divina] accade, "uscendo dall'acqua". L'espressione per noi descrive un puro fatto. Ma nel linguaggio e nella fede biblica, dentro la quale noi dobbiamo sforzarci di penetrare sempre più profondamente, "uscire dalle acque" richiamava l'esperienza fondamentale del popolo di Dio. Fu quando esso "uscì dalle acque" del Mar Rosso, che divenne un popolo libero: a questa esperienza Israele farà sempre riferimento, soprattutto nei momenti più tragici della sua storia. In uno di questi, il profeta Isaia dice: "Dov'è Colui che fece uscire dall'acqua il pastore del suo gregge? Dov'è Colui che gli pose nell'intimo il suo Santo Spirito?" il fatto di Gesù che esce, dopo il battesimo, dalle acque del fiume, è la perfetta realizzazione di quanto era stato prefigurato nella storia di Israele. Egli ci conduce fuori dalla nostra schiavitù; egli ci dona la vera libertà. Celebrando il mistero del battesimo del Signore, noi celebriamo così l'intero mistero della nostra salvezza al suo inizio, nel suo principio. L'apertura dei cieli che accompagna l'uscita di Gesù

dalle acque indica precisamente questo. Narra la S. Scrittura che subito dopo il peccato, "il Signore Iddio lo scacciò dal giardino di Eden ... e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorane, per custodire la via all'albero della vita" (Gen. 3,23-24). Attraverso questo linguaggio figurato, la Rivelazione ci insegna che col peccato l'uomo si interdice l'accesso alla vita vera, si pone in una condizione di mortalità non solo fisica; rompe l'Alleanza colla Sapienza e l'Amore divino. L'apertura del cielo che avviene nel momento in cui Gesù "esce dall'acqua", indica che Egli ci ha riaperto la via verso la vera vita: colla sua morte ci ha reso eterni. L'uomo accede in Lui all'albero della vita.

Il "segno" che davvero colla presenza di Cristo in mezzo a noi, che – più precisamente - "uscendo dall'acqua", ha mutato la nostra condizione, è che lo Spirito scende su di Lui come colomba.

Nel linguaggio biblico e nella fede cristiana è il dono che Dio fa all'uomo del suo stesso Spirito a costituire il nucleo essenziale della salvezza dell'uomo. Lo Spirito viene ad abitare nella santa umanità del Signore e da essa viene effuso su tutti coloro che credono in Lui. In Cristo dunque è compiuta tutta l'opera redentiva dell'uomo, che il Padre aveva da sempre progettata.

Ancora all'inizio dell'Anno giubilare, oggi contempliamo come nel suo "seme" tutta l'economia della nostra salvezza.

2. Vorrei concludere, attirando la vostra attenzione su quanto ci ha detto il profeta nella prima lettera. Egli ci ha fatto una domanda sconcertante: "perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?". Le parole profetiche sono sempre suggestive! Il nostro patrimonio è ciò che ci costituisce come persone; è la nostra umanità: energia di amore, di conoscenza; è la nostra libertà. Tutto questo noi spendiamo "per ciò che non sazia"! L'uomo dilapida se stesso.

"O voi tutti assetati, venite all'acqua". Venite all'acqua del Giordano, andate incontro a Cristo che "esce dall'acqua": incontrandolo, vedrete i cieli aprirsi sulla vostra vita e lo Spirito Santo

discendere nella vostra persona. Egli vi introdurrà nella verità tutt'intera: "conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi".

(Cattedrale di Ferrara, 9 gennaio 2000).

II. *Fu battezzato...*

1. "*In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano*". Così, in maniera essenziale, Marco narra il mistero che oggi celebriamo, e che conclude le celebrazioni natalizie.

È importante, per coglierne il senso, che ci ricordiamo come Giovanni battezzava. Il penitente entrava nella corrente del Giordano. Giovanni versava sul capo del penitente l'acqua, cosicché questi ne era come sommerso. Gesù vive questo rito: "fu battezzato da Giovanni nel Giordano".

Se prestiamo però bene attenzione al racconto evangelico, possiamo constatare che Marco è più interessato a ciò che accade **dopo il battesimo**: i cieli si aprono; discende lo Spirito Santo; si sente una voce dal cielo. Ed è su questo triplice avvenimento che anche noi dobbiamo porre la nostra attenzione.

Prendiamo subito nota di un particolare: quei tre avvenimenti accadono "uscendo dall'acqua", quando Gesù esce dalla corrente del fiume. Ad una lettura superficiale questo particolare non dice nulla, ma a chi ha dimestichezza con la parola scritta di Dio, come ogni credente deve avere, quelle parole – "uscire dalle acque" – richiamano subito l'avvenimento che ha fondato la comunità di Israele. Fu quando "uscì dalle acque del mar Rosso" che divenne un popolo libero, liberato definitivamente dalla schiavitù egiziana.

Esiste una corrispondenza profonda fra le due "**uscite dall'acqua**", quella di Israele e quella di Gesù. Quanto era stato prefigurato nella prima Alleanza si realizza pienamente con ed in Gesù. Egli ci fa passare dal "potere delle tenebre e ci trasferisce nel suo regno di luce infinita". Quanto l'evangelista Marco narra con sconcertante semplicità non è altro che l'intero avvenimento della nostra salvezza,

come è indicato dall'apertura dei cieli e dalla discesa dello Spirito Santo.

L'apertura dei cieli. La S. Scrittura narra che subito dopo il peccato dell'uomo, "il Signore Iddio lo scacciò dal giardino di Eden... e pose ad oriente del giardino dell'Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita" [Gen 3,23-24]. Attraverso questo linguaggio figurato la parola di Dio vuole insegnarci che a causa del peccato l'uomo si è interdetto l'accesso alla vita vera; si è posto in una condizione di morte non solo fisica; si è precluso il dialogo col suo Creatore. Gesù immergendosi nell'acqua ed uscendo da essa, atto che significa la sua morte e risurrezione, ci ha "aperto il cielo". Egli ci ha riaperto la via alla vita; colla sua morte ci ha donato la vita eterna.

Il segno che con quel gesto Gesù ha cambiato la nostra condizione umana, è che lo Spirito Santo scende sopra di Lui. È il dono dello Spirito Santo che ci trasforma e ci divinizza. Lo Spirito viene ad abitare nella santa umanità del Signore, e da essa si effonde su ogni credente. Su ciascuno il Padre può dire: "tu sei mio figlio", poiché lo Spirito rende ciascuno di noi conformi all'Unigenito nel quale il Padre si compiace.

Come vedete, carissimi, all'inizio dell'anno è tutto l'avvenimento della salvezza che ci viene narrato.

... Incontriamo Cristo e vedremo il cielo aprirsi su di noi e lo Spirito Santo discendere sulla nostra persona, per renderci figli di Dio.

(Cattedrale, 8 gennaio 2006).

III. Festa del Battesimo del Signore

1. Cari Fratelli e sorelle, il tempo natalizio si chiude oggi colla celebrazione del Battesimo del Signore. Esso, come avete sentito, è descritto dall'evangelista molto semplicemente: "In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni".

Gesù dunque diede inizio alla sua attività pubblica sottoponendosi al rito di un'abluzione che Giovanni celebrava nel fiume Giordano. Sappiamo bene che molte erano le abluzioni sacre cui ricorrevano gli ebrei. Ma il rito di Giovanni era molto diverso da esse. Il battesimo di Giovanni non era ripetibile; esso includeva la confessione dei propri peccati; era il segno visibile della decisione di dare una svolta definitiva alla propria vita. Ma soprattutto era legato all'annuncio che Giovanni faceva di un intervento da parte di Dio stesso in mezzo al suo popolo: intervento cui bisognava aprire le porte e prepararsi.

"In quei giorni Gesù venne da Nazareth e fu battezzato nel Giordano da Giovanni". La decisione di Gesù desta in noi un profondo stupore, come avvenne per i suoi primi discepoli: come poteva Egli sottoporsi ad un rito che per se stesso significava la propria condizione di peccato, e la volontà di rinascere ad una vita di giustizia? Noi, che siamo stati battezzati nella morte e nella risurrezione di Gesù possiamo ora comprendere in pieno il significato del suo battesimo.

Facendosi battezzare e scendendo nella corrente del Giordano, Gesù volle condividere in pieno la condizione umana fino alla morte ed alla sepoltura. Con questo gesto Gesù anticipa l'evento della Croce, ed inizia il suo itinerario orientato verso di essa. Uscendo dall'acqua, Egli anticipa la sua risurrezione. La condivisione della nostra condizione ha l'effetto di mutarla radicalmente.

La conferma di questa svolta, di questa mutazione della condizione umana si ha in ciò che accadde quando precisamente Gesù esce – risorge – dall'acqua: "vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui ... E si sentì una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Il primo effetto è che il "*cielo si apre*". Cari fratelli e sorelle, questa è una potente metafora per dire che i nostri rapporti col Mistero di Dio sono cambiati. Entrare in un rapporto di familiarità e di dialogo col Tre volte Santo non è più un sogno proibito. È la possibilità che ci è stata donata in Gesù. Colla sua risurrezione ci ha aperto come precursore la via di ingresso nella stessa dimora divina.

Il secondo effetto è che lo Spirito vivificante viene ridonato all'uomo. Scende e rimane in Gesù, e da Gesù viene donato ai suoi discepoli.

Il terzo effetto è che la "voce dal cielo" ricomincia a farsi sentire, e ci svela che Gesù è il Figlio donato al mondo perché l'uomo abbia la vita eterna.

Vedete, cari fratelli e sorelle, come nel gesto del battesimo Gesù anticipa tutta la sua missione successiva, nella sua intima unità dal battesimo alla sua morte e risurrezione.

2. Cari fratelli, fra poco voi sarete ufficialmente ammessi all'itinerario di preparazione al diaconato permanente. Il fatto che la vostra candidatura avvenga all'interno della celebrazione del mistero del Battesimo del Signore, mi ispira due considerazioni.

La prima. Il suo battesimo è stato l'inizio della missione per Gesù: l'inizio del suo itinerario. Anche voi questa sera iniziate un itinerario, che vi deve portare al diaconato. Immergetevi con Gesù nell'umiltà di chi sa di "mangiare senza denaro, vino e latte": il vino ed il latte di una chiamata immeritata. Permettete allo Spirito di scendere e rimanere su di voi, perché il cammino formativo sia una progressiva trasformazione della vostra persona in Cristo.

La seconda. Vi preparate ad entrare nel mistero della missione redentiva di Cristo, riassunta nel battesimo al Giordano. Il santo sacramento dell'Ordine vi rende ministri della carità redentiva di Cristo. Fin da ora il vostro sguardo non sia mai distolto dall'umiltà di Cristo, che agnello senza macchia, scende nel Giordano condividendo la nostra sorte. È questa la via della nostra autentica grandezza!

(Cattedrale, 11 gennaio 2009).

IV. *Battesimo del Signore*

Cari fratelli e sorelle, celebriamo la memoria di un sacerdote figlio di questa Chiesa di Dio in Reggio, nella luce del mistero del Battesimo del Signore.

La predicazione apostolica ha depositato una volta per sempre nella memoria della Chiesa il fatto che «Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui». Qual è dunque il significato salvifico di questo battesimo, per noi oggi?

1. A leggere attentamente il breve racconto evangelico, si nota che l'evangelista rivolge la sua attenzione più che all'atto con cui Giovanni battezza Gesù, a ciò che accompagna questo gesto.

I cieli si aprono; lo Spirito Santo scende sull'umanità di Gesù; viene udita una voce dal cielo. Questi tre eventi accadono appena «Gesù uscì dall'acqua».

Egli ha compiuto un gesto di umiliazione. Si è reso uguale e solidale con chi come Lui compiva quel gesto di penitenza. Una solidarietà che raggiungerà la sua perfezione nella sua passione e morte, chiamata da Gesù il suo vero battesimo: «potete voi essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?» [Mc 10, 38]. Si riferiva alla sua morte.

Col battesimo al Giordano Gesù prende umanamente piena consapevolezza della sua missione salvifica, mentre la parola del Padre conferma che essa è compiuta da chi è in una profonda ed unica unione con Dio. La missione nasce dalla sua identità, dalla sua relazione al Padre, nell'obbedienza: «conviene che così adempiamo ogni giustizia».

Ecco, fratelli e sorelle, il significato salvifico del mistero che stiamo celebrando. È l'investitura di Gesù: verrebbe da dire: la sua ordinazione sacerdotale e profetica. Essa viene operata dall'unzione dello Spirito Santo. Come proclameremo fra poco nel Prefazio: «con lo Spirito che si posava su di Lui come colomba hai consacrato il suo servo con unzione sacerdotale, profetica e regale». Nel principio è già presente tutta l'opera redentiva di Gesù.

2. Cari amici, noi celebriamo il mistero del battesimo del Signore accompagnandolo al ricordo di un sacerdote, don Pietro Magrini, a voi molto caro.

La competenza esclusiva della Chiesa a dare un giudizio sulla santità canonica della sua vita, non ci impedisce di fare alcune considerazioni. Cristo infatti rivive i suoi misteri in ogni battezzato ed in ogni sacerdote. Dunque anche il mistero del Battesimo al Giordano.

La verità più profonda di ogni sacerdote è di collocarsi nel punto in cui si intersecano due linee: una verticale, ed una orizzontale. Gli occhi al cielo; i piedi per terra. Una delle metafore più belle per indicare la missione sacerdotale, molto presente nella tradizione cristiana, è quella del ponte. Il ponte poggia su due rive; il sacerdote è radicato sulla riva del tempo e sulla riva dell'eternità. Il ponte ha la funzione di rendere possibile il passaggio da una riva all'altra; la missione del sacerdote è portare l'uomo dalle ombre alla verità, e di riportarlo ad essere "luce del mondo".

Ricordando ciò che ho appreso di don Pietro; ciò che mi dicono i suoi figli spirituali, ho cercato di andare al suo "battesimo al Giordano", al suo Principio e Fondamento. Di averne uno "sguardo semplice".

"La mia regola è il cielo", avete scritto; ma nello stesso tempo egli comprese profeticamente come questa regola dovesse farsi carne e sangue umani in ciò che è la colonna portante della creazione: la famiglia. Ed in questi giorni comprendiamo quanto fosse stato profetico il suo sguardo.

Cari amici, custodite con fedeltà, nella comunione profonda col Vescovo, questa eredità che don Pietro vi ha lasciato: portare la luce e l'amore del Vangelo nel cuore della società mediante la famiglia. È attorno ad essa che si sta svolgendo la battaglia ultima e decisiva fra l'Unzione che è in noi e il principe di questo mondo.

(Reggio Emilia, 10 gennaio 2015).